

# Imballaggi, passa l'accordo Ue

## Packaging

Nell'impegno a ridurre i rifiuti è stata riconosciuta flessibilità ai singoli Stati

Gli ambasciatori degli Stati Ue hanno approvato all'unanimità il testo del compromesso finale sul regolamento per gli imballaggi. Accolte le indicazioni dell'Italia. «Abbiamo difeso la nostra industria, commenta la premier Meloni. «Quando si fa squadra l'Italia vince» dice Antonio D'Amato, industriale del settore con Seda International Packaging group.

**Deganello e Romano** — a pag. 11

## Imballaggi, ok dei 27 all'intesa Voto finale al Parlamento in aprile

### Ambiente

Coreper: sì al regolamento sugli imballaggi, possibili modifiche in fase di attuazione

Varata anche la direttiva sul rispetto dei diritti sociali e ambientali per le filiere

#### Beda Romano

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

Dopo un lungo tira-e-molla, i Ventisette hanno approvato ieri a livello diplomatico due provvedimenti a cavallo tra commercio ed ambiente.

Il primo relativo agli imballaggi, il secondo inerente al dovere di diligenza delle imprese. Nei due casi il tentativo dei governi è stato di allentare gli impegni in modo da favorire il mondo economico, in un contesto politico delicatissimo, a ridosso delle prossime elezioni europee. I testi dovranno ora essere fatti propri dal Parlamento.

Il regolamento relativo agli imballaggi è dedicato alla protezione dell'ambiente è stato oggetto di un recente accordo tra Consiglio e Parlamento (si veda Il Sole/24 Ore del 5 marzo). L'intesa prevedeva a sorpresa una clausola-specchio, ossia la necessità per le imprese di paesi terzi di rispettare gli standard europei nel riciclo della plastica. L'emendamento fu introdotto da coloro preoccupati di salvaguardare l'industria europea e di evitare concorrenza dall'estero.

La Commissione europea si è subito preoccupata, temendo che la clausola potesse mettere a rischio l'ingresso in Europa di merce imballata

senza i requisiti europei. Ha quindi chiesto ai governi di modificare il testo. Senza successo.

La clausola-specchio è stata confermata dai Ventisette, dando al provvedimento una impronta di extra-territorialità che rischia di non piacere a molti partner. Detto ciò, l'impatto del regolamento potrebbe essere ammorbidito dagli atti di attuazione attesi entro il 2026.

Più in generale, il testo legislativo introduce obiettivi generali di riduzione della produzione di rifiuti da imballaggi (il 5% entro il 2030, il 10% per il 2035 e il 15% entro il 2040, rispetto al 2019) e nuovi obiettivi di riuso, oltre a quelli di riciclo, per facilitare questa riduzione. Come ha rivendicato ieri il governo italiano, il testo lascia più flessibilità agli Stati e agli operatori nella scelta delle misure (riuso o riciclo) per raggiungere gli obiettivi di riduzione dei rifiuti da imballaggi.

Dello stesso tenore è il secondo testo, ossia la direttiva che impone il dovere di diligenza alle imprese europee quanto al rispetto dei diritti sociali e ambientali lungo l'intera catena di valore.

Anche in questo caso un accordo era stato trovato in dicembre tra Parlamento e Consiglio. Al momento dell'approvazione finale da parte dei Ventisette, alcuni paesi hanno però storto il naso e chiesto minori impegni per le piccole e medie imprese (si veda Il Sole/24 Ore del 15 dicembre, del 10 e 29 febbraio).

Tra le altre cose il compromesso approvato ieri prevede che le regole riguarderanno le imprese con più di 1.000 dipendenti e con almeno 450 milioni di euro di fatturato (in precedenza le soglie erano 500 dipendenti e 150 milioni). L'Italia ha cambiato gli equilibri, dando il suo be-

nestare, forse anche dopo aver strappato concessioni sul primo dei due provvedimenti. Secondo l'ONG Global Witness, le soglie così modificate riguarderanno solo 5.400 aziende, rispetto alle 16mila previste dall'intesa di dicembre.

L'associazione imprenditoriale Business Europe ha ribadito ieri il suo disappunto: «Le nuove regole - ha spiegato - aggiungeranno obblighi senza precedenti, stabiliranno sanzioni severe con implicazioni potenzialmente esistenziali per le aziende e le esporranno unilateralmente a controversie da ogni parte del mondo. Le Pmi, pur essendo teoricamente fuori dal campo di applicazione della direttiva, saranno colpite negativamente in quanto costituiscono la maggior parte delle catene di valore».

Ora i due testi legislativi dovranno essere approvati in via definitiva dal Parlamento. Mentre il regolamento dedicato agli imballaggi è già previsto nella plenaria di fine aprile, la direttiva sul dovere di diligenza delle imprese non è ancora in agenda. Peraltro, su quest'ultimo testo ieri tra i Ventisette non sono mancati i dubbi. Si sono astenute la Germania, l'Ungheria, la Repubblica Ceca, la Bulgaria, la Slovacchia, la Lituania, mentre hanno espresso riserve sia la Svezia che l'Austria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Le nuove regole sui rifiuti.**

Il testo legislativo europeo introduce obiettivi generali di riduzione della produzione di rifiuti da imballaggi